

Non decolla il progetto di valorizzazione turistica dell'area sud voluto dal ministro Ignazio La Russa

L'Arsenale paralizzato dalla Difesa

Biennale ancora precaria nei suoi spazi e Sale d'Armi verso il degrado

Una veduta dell'area dell'Arsenale dove il processo di recupero si presenta molto difficile



di Enrico Tantucci

Il Ministero della Difesa blocca di fatto una parte del recupero dell'Arsenale. Archiviato il Museo del Mare, non decolla la valorizzazione turistica dell'area sud.

Bloccato il rinnovo della concessione con la fondazione

Sotto
Paolo Baratta
presidente
della Biennale



Il progetto annunciato dal ministro della Difesa Ignazio La Russa di occuparsi direttamente della dismissione dei beni militari come l'Arsenale che sono di sua competenza per riconvertirli in alberghi o altre strutture di interesse turistico è infatti ancora al palo a cominciare dall'ex Caserma dei Sommergibilisti che già nelle intenzioni di Arsenale venezia spa — la società mista composta da Demanio e Comune per la gestione del complesso - doveva diventare un centro di accoglienza per lavoratori e ospiti del centro. Esso doveva ospitare oltre 400 persone con un albergo da 180 stanze con annessa anche una foresteria per circa 200 persone e a un'area residence per altre 50 persone. Al complesso dovevano essere annessi anche servizi, una piscina, una palestra, ristorante e bar.

Ma la "melina" dei militari su input del ministro — anche per la difficoltà di mettere sul mercato un migliaio di edifici per fare cassa — ha vanificato l'accordo che era già stato sottoscritto con lo Stato Maggiore della Marina e l'Agenzia del Demanio, ol-

tre un anno fa, proprio per la dismissione di parti militari dello storico complesso e rende anche precaria la posizione della Biennale, che occupa per le sue attività espositive spazi come le Corderie, le Artiglierie e le Gaggiandre. Bloccata infatti la concessione trentennale che avrebbe dovuto essere sottoscritta con la Biennale per dare ad essa la piena titolarità di questi spazi, che la fondazione guidata dal presidente Paolo Baratta continua ad occupare, ma in pratica con un comodato d'uso rinnovato di anno in anno a discrezione della Marina.

In queste condizioni e senza garanzie, la fondazione non può investire in interventi strutturali come quelli magnifici ma degradati delle Sale d'Armi, inizialmente riservati proprio alla Biennale e destinati a ospitare l'Asac, l'Archivio storico delle arti contemporanee della fondazione. Baratta ha allora spostato parte dell'Asac — con una mossa di grande intelligenza — all'ex Padiglione Italia dei Giardini (ora Palazzo delle Esposizioni), ma le Sale d'Armi sono così diventate

terra di nessuno. Non le restaurerà il Magistrato alle Acque, né la Biennale e tanto meno la Marina, che non ha fondi né interesse a farlo. Le Sale d'Armi sembrano così avviate a un ulteriore degrado, visto che da parte del Ministero dei Beni Culturali nulla è previsto per il 2009 per la loro copertura e il finanziamento complessivo di 600 mila euro per i prossimi due anni è ancora da confermare. C'è però inoltre la necessità di infrastrutturare questi spazi — dotandoli

di un sistema di riscaldamento, per usarli tutto l'anno — e anche di metterli in sicurezza. Ma senza il contributo del Magistrato alle Acque e degli stessi contributi della Legge Speciale per Venezia — ormai bloccati — tutto ciò è impossibile, perché la spesa prevista per il recupero del prestigioso ma degradato complesso è tra i 40 e i 50 milioni di euro, su base pluriennale. Di qui un futuro di ulte-

riore degrado che appare dietro l'angolo, anche se gli spazi potrebbero servire al nuovo Centro per il restauro dell'arte contemporanea voluto anche dal ministro dell'Innovazione Renato Brunetta in collaborazione con Arsenale Venezia spa, che, dopo molte titubanze, sembra finalmente sul punto di decollare. con la firma sull'accordo di programma che darebbe il via alla stesura del piano di fattibilità, da preparare in tre mesi, per l'avvio del Centro, dedicato al restauro delle opere «tecnologiche», come installazioni e video. Le Sale d'Armi sarebbero una delle possibili sedi deputate, ma prima appunto bisognerebbe iniziare il restauro, evitando il disfacimento definitivo.

